



Tosca
Giacomo Puccini

Tosca alla Scala dal 1900 al 2012

Luca Chierici*

Nemmeno le difficoltà insorte a causa del secondo conflitto mondiale sembrano fermare il flusso delle rappresentazioni di *Tosca* alla Scala: pur nella cornice del Teatro Lirico, il Teatro non rinuncia infatti a proporre ai milanesi quattro recite del capolavoro pucciniano sotto la guida di Antonio Guarnieri, tra il 30 dicembre del 1944 e il 14 gennaio del 1945. Ma se si contano le quattro serate della trasferta scaligera a Mosca nel 1974, la singola rappresentazione effettuata a Bruxelles il 20 giugno del 1958 in occasione dell'Expo e le sei in-cluse nella stagione estiva al Palazzo dello Sport nel luglio del 1946, il totale delle recite sale a 217: un numero più che considerevole, se pensiamo che si tratta qui di un'opera nata esattamente nel 1900 (la prima di *Tosca* ha luogo il 14 gennaio di quell'anno al Teatro Costanzi di Roma, con Leopoldo Mugnone sul podio e scene di Alfred Hohenstein). *Tosca* approda dunque alla Scala il 17 marzo del 1900 con la direzione di Arturo Toscanini, consacrando in un certo senso un antecedente milanese molto importante che segnò la genesi dell'opera. Puccini era rimasto infatti molto impressionato da una rappresentazione del dramma di Sardou al Filodrammatici con la grande Sarah Bernhardt, cui aveva assistito nel gennaio del 1889.

Impressionante è la cadenza con la quale gli allestimenti e le rappresentazioni dell'opera si succedono in Teatro, con un'unica anomalia rappresentata dal vuoto che intercorre tra le recite del 1959 e quelle del 1974 – caso non infrequente, alla Scala, di pause di riflessione che sembrano impedire nuovi approcci a causa di una sorta di timore reverenziale nei confronti di produzioni di valore eccezionale, soprattutto per la presenza di cantanti straordinari. Ci riferiamo ovviamente alle rappresentazioni di *Tosca* nelle stagioni tra il 1953 e il 1959, quando sul podio si alternano Votto, De Sabata e Gavazzeni, *Tosca* è Renata Tebaldi, Cavaradossi è Giuseppe Di Stefano e il ruolo di Scarpia è affidato a Silveri, Bastianini e Gobbi.

Le scenografie di *Tosca*, a partire da quelle firmate da Hohenstein nel 1900, e per tutto il secolo, rispetteranno sempre fedelmente i luoghi descritti nel libretto (l'interno della chiesa di S.Andrea della Valle, la camera di Scarpia e la piattaforma di Castel Sant'Angelo). Ma nel luglio del 1997 con la regia di Ronconi, le scene di Margherita Palli e i costumi di Vera Marzot, gli stessi luo-

ghi vengono presentati al pubblico secondo un'ottica distorta e in barba alle leggi della prospettiva. I Benois sono protagonisti dell'impianto scenico tra il 1953 e il 1989: Aleksandr firma le scene nel 1953-54 e il figlio Nicola nel 1958-59 e dal 1974 al 1989. Solamente nel 2011 Richard Peduzzi proporrà delle scene estremamente essenziali, dove i profili dei tre luoghi canonici sono appena accennati (ma in compenso i costumi di Milena Canonero non si discostano molto dalla tradizione). Già tra il 1948 e il 1954 la regia di Mario Frigerio puntò, almeno nel II Atto, a focalizzare l'attenzione su Scarpia e Tosca, utilizzando una tecnica simile a quella di un primo piano cinematografico. La regia di Faggioni adottata tra il 1974 e il 1989 fu attenta fin nel dettaglio al contesto storico: ispirato anche dalla tournée moscovita del 1974, Faggioni fa partecipare alla scena del *Te Deum* i plenipotenziari della coalizione anti-naoleonica e persino alcuni ufficiali nella divisa tipica degli Ussari, parte di un sostanzioso contingente inviato dallo zar Paolo I in aiuto dei Borboni di Napoli per contrastare l'invasore.

Tra i direttori che parteciparono alle recite di *Tosca* alla Scala, Francesco Molinari-Pradelli fu il primo che firmò anche due importanti edizioni discografiche (1952, 1959), ma la *Tosca* più famosa della storia del disco è quella di Victor De Sabata (1953), nella quale il cast scaligero di quegli anni viene orbato della presenza della Tebaldi a favore della Callas, partner di Di Stefano e Gobbi, che prenderanno assieme parte alle recite in teatro nel 1959. La tradizione inaugurata nel 1900 da Arturo Toscanini vedrà il succedersi di bacchette prestigiose. Antonino Votto precederà nel 1927, 1950 e 1954 il futuro allievo Riccardo Muti, protagonista nel 2000 della prima ripresa dell'allestimento di Ronconi. De Sabata apparirà a vent'anni di distanza nel 1933 e nel 1953, Gavazzeni anticiperà le famose serate degli anni Cinquanta quando, nel 1948, verrà chiamato a sostituire Angelo Questa indisposto. Dagli anni Ottanta ogni nuova produzione o ripresa vedrà succedersi direttori sempre diversi (Seiji Ozawa, Tiziano Severini, Semyon Bychkov, il già ricordato Muti, Gary Bertini, Lorin Maazel, Omer Meir Wellber e infine Fabio Luisotti). Passerella per soprano, tenori e baritoni famosi, *Tosca* vede transitare sul palcoscenico della Scala i più grandi nomi di sempre. Alla prima *Tosca* del 1900, Haricléée Darclée, seguiranno dive applauditissime come Gilda Dalla Rizza, Claudia Muzio, Maria Caniglia, Gina Cigna, Zinka Milanov, la già ricordata Tebaldi, Raina Kabaiwanska, Grace Bumbry, Eva Marton, Daniela Dessi; e ancora le slave Ghena Dimitrova, Maria Guleghina, Galina Gorchakova. Cavaradossi di eccezione sono stati Giuseppe Borgatti, Aureliano Pertile, Jan Kiepura, Beniamino Gigli, Mario Filippeschi, Ferruccio Tagliavini, Giuseppe Di Stefano, Plácido Domingo, Gianni Raimondi, Luciano Pavarotti fino ad arrivare a Jonas Kaufmann. Nel ruolo di Scarpia si cimenteranno tra gli altri Mariano Stabile, Carlo Galeffi, Giuseppe Taddei, Paolo Silveri, Ettore Bastianini, Tito Gobbi, Leo Nucci e Juan Pons.

* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centodiecimila spartiti e una collezione di oltre settantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.